Fissato il calendario dei lavori

DIBATTITI SU ECONOMIA E AFFITTI AGRARI PREVISTI ALLA CAMERA

Respinta una richiesta fascista di mettere all'odg l'abrogazione del divorzio - Vivaci polemiche sul «caso» del tesseramento del PSI in Sicilia

E' stato fissato, nel corso della conferenza dei capigruppo, il calendario dei lavori della Camera per il prossimo mese (cioè per il periodo che corre tra martedì e l'inizio della pausa parlamentare che si renderà necessaria in occasione del congresso del PSI). La discussione sullo stato giuridico degli insegnanti, già cominciata, dovrebbe concludersi il 20 prossimo, in modo da permettere l'immediata trattazione della questione dei fitti agrari. Su quest'ultimo argomento esiste già in Commissione un disegno di legge del PCI, mentre il governo non ha ancora presentato il testo più volte preannunciato. Sulla disciplina delle affittanze agrarie, come è noto, sono sorte grosse polemiche prima e dopo le elezioni politiche del 7 maggio, in particolar modo per l'attacco condotto da destra alle norme innovatrici che erano state introdotte nel corso della passata legislatura. La proroga decisa a suo tempo scade l'11 novembre, e quindi il dibattito parlamentare si pone ormai in termini di assoluta urgenza. A partire dal 24 ottobre avrà luogo a Montecitorio un dibattito di politica economica: i ministri Taviani e Malagodi svolgeranno le consuete relazioni economico-programmatiche, e nell'occasione il PCI presenterà una mozione. Anche la maggioranza, a quanto pare, ha in animo — secondo quanto ha dichiarato Piccoli — di presentare una propria mozione, con la quale si vorrebbe far mostra di una compattezza del centrodestra che fino ad ora, per la verità, non ha avuto modo di brillare.

Nel corso della conferenza dei capi-gruppo, presieduta dall'on. Pertini, il capo-gruppo missino, De Marzio, ha chiesto che venisse messa all'ordine del giorno la proposta di legge neo-fascista di abrogazione del divorzio, compiendo, in tal modo, una evidente mossa propagandistica tesa a inquadrarsi nella polemica in corso sul referendum. Gli altri capi-gruppo, però, sono stati concordi nel respingere la proposta e nel fissare un programma dei lavori, sul quale, infine, neppure il missino ha eccepito. Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha dichiarato che *«la richiesta di mettere allo ordine del giorno della commissione il disegno di legge per l'abrogazione del divorzio ha avuto l'opposizione di tutti e in particolare dei comunisti, d.c., socialisti, repubblicani e liberali. A nome del gruppo comunista ho detto che noi siamo contrari all'abrogazione dell'attuale legge sia attraverso decisioni parlamentari, sia anche per altre vie»*.

NEL PSI Tra i socialisti si è molto scaldata la polemica sul «caso» del tesseramento in Sicilia, cioè sull'eccesso di tesserati nelle federazioni dell'Isola rispetto ai risultati elettorali raccolti dal PSI (le federazioni siciliane sono controllate dall'ex ministro Lauricella, che fa parte della corrente di «Riscossa»). Il responsabile organizzativo del partito, Lezzi, è stato inviato sul posto a compiere un'inchiesta. Ieri è stata anche diffusa una piccola tabella, con i confronti organizzativi relativi al PSI per le varie regioni: da essa risulta, per esempio, che in Piemonte il rapporto tra gli iscritti e i voti socialisti è di uno a 10,5, mentre in Sicilia questo rapporto è soltanto di uno a 2,3. L'on. Lezzi ha dichiarato ieri che le federazioni sotto inchiesta non sono solo meridionali (sono 20 in tutto) ed ha ricordato che in occasione del congresso del Partito socialista unificato, nel '68, ben 36 federazioni vennero escluse dal conteggio finale dei voti per *«difformità nel tesseramento»*. Una lunga dichiarazione è stata diffusa anche dal vice-segretario del partito, Mosca, demartiniano, il quale ha polemizzato con le altre correnti, ricordando, tra l'altro, che una decisione definitiva in materia di tesseramento per le 20 federazioni attualmente in contestazione spetterà alla commissione di verifica del congresso nazionale. I demartiniani, a quanto sembra, non vogliono una riduzione concordata delle tessere siciliane.

Una decisione del genere (di *«abbattimento»*, come è stato detto) è stata presa per Reggio Calabria. Il gruppo di «Riscossa» non vorrebbe, però, che se ne prendesse una analoga per la Sicilia, sua roccaforte. E su questo, infatti, si sta discutendo. Anche l'on. Caldoro, del gruppo di Mancini, ha detto che la vera contesa verte sull'alternativa se si debba *«demandare le controversie alla commissione verifica dei poteri di Genova o se tentare, come sembra più giusto, una soluzione immediata prima dello svolgimento dei congressi provinciali»*.

L'on Mariani, frattanto, presentatore di una tesi congressuale, ha smentito di avere aderito a «Riscossa».

c. f.

Per il dissenso sul centro-destra

Dimissionari dalla Giunta dc Morlino e Vittorino Colombo

La segreteria della DC ha deciso di convocare la Direzione (con una settimana di ritardo sul previsto) per il pomeriggio di mercoledì. Ieri, nel corso di una riunione della Giunta esecutiva dello «Scudo crociato», si sono dimessi dagli incarichi ricoperti il moroteo Morlino (ufficio programma) e il forzanovista Vittorino Colombo (enti locali) in conseguenza del loro dissenso sulla soluzione governativa di centrodestra. Dimissionari sono anche i neo-ministri Scalfaro (che aveva l'ufficio legislativo) e Sullo (ufficio studi). All'ufficio programma, in sostituzione di Morlino, è andato il vice-segretario De Mita, basista, che in questo modo dà a conoscere di non voler dare seguito alla propria minaccia di dimissioni; agli enti locali l'altro vice-segretario, il doroteo Bisaglia. Lo ufficio legislativo va al colombiano Mazzarino, mentre l'ufficio studi viene assunto dallo stesso Forlani.

Al di là del piccolo rimpasto precongressuale, che comunque ha fatto registrare il fatto significativo di De Mita che resta al proprio posto, la questione da risolvere al vertice dc rimane quella del sistema di votazione interno.

Interrogazione del PCI alla Camera

AIMA sotto accusa per l'assegnazione di frutta nel '71

La denuncia del compagno Flamigni — In condizioni pietose gli archivi storici di Firenze

Seduta riservata alle interrogazioni, ieri alla Camera. Fra le altre, si è discussa quella del compagno Flamigni ed altri, che riguardava il caso di irregolarità verificatesi nella trasformazione di pere acquistate dall'ente pubblico AIMA e da questo affidate a industrie private per la lavorazione, con destinazione alla beneficenza.

I nostri compagni hanno messo in risalto soprattutto questi aspetti: il trattamento di favore riservato alla ditta IDAC Foods, a cui è stato concesso oltre il 70 per cento dell'intero quantitativo di frutta assegnata dall'AIMA nel '71; le insorgenze di vizio di confezione del succo, tanto che si è giunti alla soppressione della sua distribuzione.

Il sottosegretario Venturi ha negato che la IDAC sia stata privilegiata rispetto ad altre concorrenti, ma ha ammesso che sono giunte da varie province segnalazioni di alterazione del prodotto. Una prima serie di indagini effettuate nei laboratori di Parma dimostrò la idoneità dei campioni. Pertanto l'AIMA sospese la distribuzione e ordinò ulteriori controlli, in parte ormai in corso. Il sottosegretario non ha saputo dire, neanche approssimativamente, a quanto ammonti la quantità di prodotto resa non commestibile.

Flamigni ha preso atto della conferma che la ditta IDAC ha alterato, in fase di lavorazione, le pere, ed ha ricordato che ciò deve essere posto in relazione anche al fatto che la ditta trasportò sul luogo del tragitto, la frutta con mezzi privi di celle frigorifere. Il problema — ha aggiunto — è ora duplice: da un lato bisogna accertare le responsabilità, dall'altro bisogna avanzare una censura nei confronti dell'AIMA, la quale non può limitarsi ad assegnare la frutta in lavorazione a chi offre migliori condizioni finanziarie, ma deve anche stabilire e controllare la idoneità delle aziende a garantire un prodotto finito adatto al consumo. E' chiaro che il controllo sulla IDAC non ha funzionato, e, per conseguenza, molte migliaia di quintali di succhi di frutta sono sottratti a persone bisognose.

E' stata anche discussa una interrogazione del compagno Raicich sulle condizioni pietose degli archivi storici di Firenze e sul mancato intervento del ministero dell'Interno per il loro riordino. Di fatto, un enorme patrimonio di ricerca storica è inagibile.

Fra le altre interrogazioni, ve ne è stata una di deputati delle sinistre dc sulle persecuzioni cui è sottoposto in Brasile il sacerdote italiano Francesco Cavazzuti.

Martedì riprenderà il dibattito sullo stato giuridico del personale scolastico.

Stato giuridico: attacco da destra

Gravissima la posizione sullo stato giuridico che è stata presa ieri da uno dei sindacati autonomi della scuola, il SASMI. Confermando il ruolo di appoggio incondizionato alla politica governativa di centro destra, il SASMI, nel rendere pubblici i risultati di un colloquio con non meglio precisati rappresentanti dei partiti di maggioranza, afferma che è necessario stralciare dallo stato giuridico la parte normativa, rinviando quella relativa alla democratizzazione della scuola e agli organi collegiali ad una quanto mai fumosa e indeterminata riforma secondaria.

Intanto, si affretta a precisare il SASMI, si dovrebbero «eliminare tutti gli elementi estranei alla scuola» dai consigli di istituto, si dovrebbe assicurare al corpo docente la maggioranza negli organi collegiali e consentire che la giunta disciplinare sia formata esclusivamente da personale direttivo e docente. Insomma, uno stato giuridico — quello che vorrebbe il SASMI — che conceda alcuni miglioramenti economici per tappare la bocca al personale insegnante e non insegnante cacciando dalla scuola anche quel poco di democrazia che finora vi è entrato e sbarrando il passo a qualsiasi rinnovamento.

In base alla legge approvata dal Consiglio regionale coi voti di PCI e PSI

Gli asili dell'Emilia-Romagna saranno gestiti dai cittadini

Delineata una funzione sociale, formativa ed educativa - Ampi poteri decisionali ai Consigli comunali, alle istanze elettive di base e alle famiglie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6.

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato ieri una legge molto importante: quella che stabilisce i criteri generali per la costruzione, gestione e controllo degli asili-nido. Importante innanzi tutto per i suoi contenuti che segnano parecchie novità e perchè dà il via concretamente al programma che in questo campo era stato presentato dal governo regionale nel febbraio scorso — nel quadro della relazione politico-programmatica della Giunta per il 1972 — e che indicava l'obiettivo di 350 asili nido da costruire e mettere in funzione in Emilia Romagna nei cinque anni prossimi.

Per quanto riguarda la legge oggi in questione, essa è stata approvata — dopo lunga discussione e una larga partecipazione degli enti e categorie interessate — col voto favorevole dei consiglieri del PCI e del PSI. I socialdemocratici si sono astenuti (rivedendo il loro iniziale atteggiamento di opposizione, non sentendosela di continuare a sostenere una posizione sterile e ingiustificabile). I consiglieri democristiani e repubblicani hanno invece votato contro trovandosi in compagnia del consigliere liberale, mentre il MSI non ha partecipato al voto.

L'asilo nido — sanciscono i primi due articoli — è un servizio pubblico di base, decentrato a livello residenziale, che ha una funzione sociale, formativa ed educativa avendo come fine «il pieno sviluppo della personalità del bambino». Questa funzione è assolta «in un contesto sociale che coinvolga le famiglie, gli operatori dell'asilo nido e la comunità locale». L'asilo inoltre deve essere aperto a «tutti» i bambini fino all'età di tre anni, senza alcuna discriminazione sociale e senza alcuna esclusione di bambini handicappati. Col che si affermano, come si può facilmente intendere, principii educativo-sanitario autenticamente riformatori. Va tenuto conto del resto — e il discorso vale anche per le altre parti della legge — che essa ha utilizzato e valorizzato quanto di esperienze nuove e postive, sia pure ancora limitate, sono andati realizzando in questi anni i comuni emiliani amministrati dalle sinistre (attualmente in Emilia Romagna sono in funzione già 40 asili nido comunali mentre altri sono in costruzione e 276 sono quelli già programmati). I comuni quindi e i consorzi di comuni devono provvedere alla costruzione, alla gestione e al controllo degli asili nido ed è il consiglio comunale che formula il regolamento per la gestione degli asili nido. All'interno del consiglio di gestione deve essere garantita la presenza non solo dei rappresentanti dei Consigli comunali, ma anche «dei consigli di quartiere e di frazione, delle famiglie, degli operatori dell'asilo nido e delle formazioni sociali organizzate nel territorio comunale o consorziale». Alla gestione deve essere garantita «la più ampia partecipazione delle famiglie, degli operatori e dei cittadini del territorio, anche attraverso le opportune forme assembleari».

Altre due questioni fondamentali affrontate dalla legge sono: la collocazione degli asili nido nel tessuto urbano e il problema del personale. Le aree da destinare agli asili nido devono essere scelte in «zone aperte, soleggiate, distanti da fonti di inquinamento e di rumore, da scarichi industriali, da sedi di traffico intenso, e preferibilmente in zone attrezzate a verde». I nidi possono accogliere da un minimo di 25 bambini fino ad un massimo di 60 e non oltre. Mentre per ogni posto-bambino deve essere assicurata una superficie utile netta di un minimo di 9 metri quadrati e mezzo.

Lina Anghel

Montecitorio

Processo del lavoro: impegno unitario per varare la riforma

La riforma del «processo del lavoro», come richiesto dal compagno Natta al presidente della Camera Pertini, è stata assegnata in sede legislativa alle Commissioni giustizia e lavoro di Montecitorio, che il 18 p.v. terranno la prima riunione congiunta per iniziare l'esame del provvedimento. L'impegno è di andare avanti con speditezza: per il 19 è prevista un'altra riunione delle due Commissioni.

La proposta di riforma del «processo del lavoro» (che innova profondamente la legislazione vigente, migliorandola a favore dei lavoratori) è stata ripresentata unitariamente da deputati della DC, del PCI, del PSI, del PRI nel testo che la Commissione Giustizia e lavoro aveva approvato a Montecitorio nella passata legislatura e sul quale si era avuta una larga convergenza.

Al Senato, sempre in Commissione, questo provvedimento era stato in parte modificato in senso peggiorativo su pressione della destra d.c., ma non potè giungere in porto per l'anticipato scioglimento delle Camere.

La proposta unitaria è stata fatta prima delle vacanze estive. Ad essa si è aggiunto ora un disegno di legge del governo, non ancora reso noto. Dagli ambienti governativi si fa dire che il progetto sarebbe sulla scia dei lavori parlamentari della quinta legislatura.

E' proprio così? O non si è scelta piuttosto la via di un peggioramento del progetto parlamentare, con l'obiettivo di ritardarne l'approvazione alla Camera?

Dopo la denuncia

Gargano «esonerato» da relatore dc sulle acque minerali

L'on. Mario Gargano, il deputato democristiano incriminato per «millantato credito» (con relativa domanda di autorizzazione a procedere rivolta alla Camera), non sarà più relatore del disegno di legge sull'EAGAT, l'ente autonomo di gestione delle acque minerali.

L'incarico in un primo tempo affidato al Gargano aveva non poco sorpreso. Il titolare dell'Appia, infatti, aveva denunciato il neo deputato dc quando, nell'agosto scorso l'attività dell'azienda aveva dovuto sospendere l'imbottigliamento delle acque minerali in seguito ad inquinamenti degli impianti. A questo punto il Gargano avrebbe vantato la sua amicizia con il ministro della sanità Gaspari e con il pretore inquirente Amendola, assicurando ai dirigenti dell'Appia la rapida riapertura dello stabilimento.

Il nostro giornale non potè fare a meno di ironizzare sulla sorprendente coincidenza della denuncia e della... nomina del Gargano. Così ieri la novità: nuovo relatore è stato designato un altro deputato dc, Carenini.

Il fatto è stato rilevato con soddisfazione dal gruppo comunista. Ciò, comunque — ha rilevato il compagno D'Alema — non farà attenuare l'opposizione dei comunisti nei confronti dell'EAGAT ed anzi rafforzerà la sua richiesta di un controllo del parlamento sui finanziamenti statali a questo tipo di imprese.

I dati dell'ISTAT

I prezzi dei generi alimentari aumentati del 6%

I rilevamenti effettuati in agosto - I rincari più sensibili registrati per la carne e per i prodotti agricoli

I dati dell'Istituto di statistica relativi al mese di agosto confermano l'eccezionale aumento dei prezzi dei generi alimentari. Secondo l'Istat, nell'agosto scorso, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1970 uguale 100) è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente e del 3,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1971. In particolare — secondo i rilevamenti statistici — l'indice dei prodotti agricoli è aumentato dell'1,9 per cento rispetto al mese precedente e dell'11,2 per cento rispetto ad un anno fa; quello dei prodotti non agricoli è aumentato rispettivamente dello 0,5 e del 2,3 per cento. In agosto, rispetto a luglio, nell'ambito dei prodotti agricolo-alimentari le uova sono aumentate dell'8,5 per cento, i bovini da macello del 6,9 per cento, il vino dello 0,8, i cereali dello 0,7 mentre gli ortofrutticoli sono diminuiti dello 0,4 per cento. Sempre nell'agosto scorso l'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 6 per cento rispetto ad un anno fa, mentre quello dei prezzi al consumo ha registrato un aumento rispettivamente dello 0,5 e del 5,6

Conferenza stampa ieri a Roma sugli ebrei nell'URSS

Nella sala della stampa estera a Roma, il poeta e giornalista Aron Verghelis, ebreo sovietico, direttore del mensile «Sowetish Ghemland» (in lingua yiddish), ha tenuto una conferenza stampa sulle condizioni degli ebrei nell'URSS.

Il mensile da lui diretto (200 pagine, 25 mila copie di tiratura, 12 anni di pubblicazione, un supplemento musicale, oltre 120 scrittori fra i collaboratori) è un mensile a carattere culturale, e dunque il discorso si è accentrato soprattutto sullo sviluppo e la tutela della cultura ebraica. «Nuove generazioni di intellettuali e scrittori ebrei — ha detto Verghelis — creano giorno per giorno, nel rispetto della tradizione, una nuova cultura ebraica sovietica». Rispondendo a specifiche domande, egli ha poi informato che in lingua yiddish si stampano altri giornali, fra cui il quotidiano «Birobidjaner Stern»; che sono circa 200-230 mila le persone che parlano correntemente la lingua yiddish; che gli ebrei in URSS ammontano a circa 3 milioni. Significativi anche i particolari sui vari aspetti della vita culturale: dalla pittura (si contano non meno di 40 artisti ebraici di valore), al teatro (ne esistono quattro su base professionale, fra cui uno a Mosca). Verghelis ha anzi tenuto a sottolineare come l'URSS sia l'unico Paese al mondo in cui si stampino giornali e libri in yiddish e in cui vi siano teatri «professionali» ebraici.

Non potevano mancare le domande — e le polemiche — sulla «tassa di espatrio» per gli ebrei: Verghelis ha ribadito che si tratta di un rimborso delle spese sostenute dallo Stato per la formazione scolastica e culturale degli espatriandi ed ha sottolineato come sia oggi in atto addirittura un moto di rientro di ebrei già emigrati in Israele e disillusi dalla realtà di quello Stato.

Oggi l'istanza per Valpreda

MILANO, 6.

L'istanza per la scarcerazione di Valpreda e degli altri imputati per le bombe di Milano sarà presentata domani dal compagno Malagugini e da altri avvocati difensori.

Il governo sta per decidere con decreto un nuovo aumento dei prezzi

IVA: LE COOPERATIVE CHIEDONO LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE

Le modifiche proposte dai parlamentari attenuano ma non eliminano la spinta al rialzo del costo della vita - Le imposte indirette sono già passate dal 68 al 72 per cento del prelievo fiscale nei primi sei mesi di quest'anno

L'orientamento del governo a respingere perfino le modeste riduzioni di imposta proposte dal comitato parlamentare «dei Trenta» riguardo all'IVA (Imposta valore aggiunto, sostitutiva di IGE e imposte comunali di consumo dal 1° gennaio 1973) sta suscitando un'ondata di proteste.

La presidenza della Lega nazionale cooperative e l'Associazione cooperative di consumo, in una nota distribuita ieri, ribadiscono «l'impegno non solo a difendere le modifiche apportate dalla commissione parlamentare, ma anche a proseguire, insieme con i sindacati, le associazioni dei contadini e dei dettaglianti, con tutte le forze reali di progresso e di rinnovamento la battaglia per un'organica riforma democratica del sistema tributario».

Fra le modifiche proposte dai parlamentari vi è quella di ridurre, sia pure per soli due anni, l'IVA su alcuni prodotti alimentari (dal 6% al 3%) e per i prodotti tessili e confezionati (dal 12% all'8%). Con queste modifiche, che spetta al governo mettere in pratica, e con l'aliquota dell'1% su pane, pasta, farina, latte ed altri prodotti prima esenti da IGE, l'aumento del carico fiscale — secondo le cooperative — risulterebbe dimezzato: dal 140% scenderebbe al 70%. In pratica, anche accogliendo gli emendamenti proposti dai parlamentari, rilevano le cooperative, «l'entrata in vigore dell'IVA, al 1° gennaio 1973, comporterà un aumento in media dei prezzi del 3%». Inoltre l'IVA spingerà a rialzi sensibili i prodotti per l'igiene e la casa (circa 7%), casalinghi ed elettrodomestici (6%), vestiario (8%). Sui prezzi dei tessuti e confezioni anche con le modifiche proposte dai parlamentari l'imposizione fiscale produce un rincaro del 5%.

Questi incrementi di costo, dovuti ad un deliberato atto politico del governo qual è la decisione di varare l'IVA con i contenuti sopra indicati, andrebbero a sommarsi all'aumento dei prezzi che già attualmente si verifica nella misura del 5%. La somma darebbe per il 1973 un aumento dei prezzi dell'8-10% il che comporta, per i lavoratori salariati, una perdita di potere d'acquisto che può oscillare fra i 1000 e 1500 miliardi di lire all'anno. I pensionati in particolare, privi di un meccanismo di adeguamento delle pensioni all'incremento dei salari, che risulteranno dalle contrattazioni in corso e del 1973, rischiano di subire una svalutazione fortissima. Il governo, mentre dice di voler trattare con i sindacati su carovita e riforme, non può al tempo stesso operare in senso esattamente opposto.

Il movimento cooperativo chiede che vengano intanto adottate le riduzioni d'imposta proposte mentre propone un programma più generale di interventi di lotta al carovita che comprende anche ulteriori misure di sgravio fiscale sui consumi.

L'attuale meccanismo delle imposte, nel suo insieme, infatti, aggrava l'incidenza sui prezzi anche a prescindere dalle aliquote. Il ministero delle Finanze, analizzando i risultati dei primi sei mesi del 1972, ha constatato che le imposte «indirette» (su consumi ed affari) hanno la propria incidenza su totale del gettito fiscale, passando dal 68,2% al 72,4%.

Non che la Ricchezza Mobile sulle buste paga sia «democratica» — attraverso di essa lo Stato tassa con imposta diretta persino gli scatti della contingenza! — ma un sistema fiscale che aumenta il prelievo più velocemente dello stesso incremento dei prezzi è esso stesso un fattore d'inflazione (anche quest'anno, infatti, le entrate fiscali dello Stato aumentano ad un ritmo di oltre il 10%, superiore all'aumento del reddito monetario) e preleva sempre di più a spese degli strati più poveri della popolazione che vivono di consumi elementari che erano e debbono essere esentati dall'IVA.

Gli esponenti più oltranzisti della maggioranza governativa si preoccupano per l'entrata dello Stato. In realtà, il gettito fiscale ha superato quest'anno i mille miliardi di lire al mese prima ancora che entrassero in vigore gli aggravi dell'IVA. E questo è avvenuto senza nemmeno sfiorare le posizioni di rendita, i grossi redditi e i patrimoni dei gruppi dominanti.

LE BUGIE SCOLASTICHE DEGLI EREDI DI GENTILE

I fascisti non riescono a far breccia nelle scuole. Fra gli studenti hanno pochissimi seguaci, nessunissima base di massa. Per cercare di sfondare hanno fatto di tutto: hanno blandito, hanno minacciato, hanno usato la violenza fisica, si sono truccati da legalitari, hanno cambiato sigle, moltiplicato etichette, fondato e sciolto gruppetti, organizzazioni, giornaletti, riviste.

Di fallimento in fallimento, ad ogni inizio di anno scolastico, inaugurano vernici nuove, nella speranza di farsi almeno accettare, ma il risultato è sempre lo stesso. Rimangono uno stentato manipolo di picchiatori capace, tutt'al più, di qualche incursione fuori delle scuole: e ricevono spesso lezioni sonore.

L'anno scorso i fascisti crearono il «fronte della gioventù», ricorrendo alla mistificazione persino nel nome, cialtronescamente plagiato da quello della gloriosa organizzazione della Resistenza. Si offrirono perfino ai presidi per «proteggere la legalità» ma il gioco non riuscì.

Adesso, dopo il rinnovato invito di Almirante allo «scontro fisico» hanno sentito il bisogno di un alibi e si sono truccati addirittura da gente «di sinistra», con l'illusione di pescar proseliti fra i giovani che la crisi del movimento studentesco e dei gruppuscoli extraparlamentari può aver spinto verso un certo sbandamento e una certa delusione. A loro si rivolge difatti un volantino del «fronte della gioventù», diffuso in questi giorni fuori delle scuole, e che li invita a partecipare coi fascisti a «una battaglia realmente antisistema, per un totale cambiamento della società e della scuola».

Una simile fraseologia demagogica non è nuova alla propaganda fascista: la usarono anche nel ventennio. Sperare che faccia presa ancora oggi è sciocca presunzione. I giovani sanno benissimo che la scuola di oggi, che ha bisogno del profondo rinnovamento per il quale si battono, è la scuola uscita dalla riforma fascista di Giovanni Gentile, che le sue strutture portanti, di classe, sono ancora le stesse che il fascismo volle e impose, che i suoi programmi bolsi e imperativi, le sue norme autoritarie e burocratiche sono ancora in grandissima parte quelle dell'«era fascista».

I giovani sanno tutte queste cose, ed ormai hanno imparato anche che spesso proprio chi sproloquia di lotta al sistema nasconde propositi restauratori o alimenta paralisi nulliste. Non c'è speranza, quindi, fra gli studenti per i nipotini di Gentile e di Bottai, per gli estimatori dei roghi dei libri, per i complici dei forni crematori

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Ancona: Bufalini; Cagliari: Di Giulio; Alessandria-Alba: Pecchioli; Napoli-Castellammare: Reichlin; Firenze-Lippi: Adriana Seroni; Forlì: Borghini; Pesaro: Triva; Campobasso: Alazzi; Messina: Gregoretti.

DOMANI

Napoli - Castellammare: Pajetta; Messina: Occhetto; Foggia: Reichlin; Roma-Cinecittà: Sereni; Agrigento: Terracini; Bergamo-Romano: Chiarante; Ragusa: La Torre; Roma-Fiano Romano: Ciofi; Foggia-Cerignola: Trivelli; Trieste: Giglia Tedesco; Siena-Chianciano: Andreani; Siracusa-Pachino: Corallo; Palermo-Carini: Giacalone; Caltanissetta-Mussomeli: Motta; Ragusa-Vittoria: Vizzini; Cosenza-Acri: Mammocari; Frosinone-Sora: Sedazzari; Foggia-Apricena: Nardi; Roma-Borghesiano: Grifone.

LUNEDI'

Ravenna-Lugo: Gladresco.

MANIFESTAZIONI DEL PCI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

In questi giorni si sono svolte e si svolgeranno decine di manifestazioni a carattere provinciale sui problemi della scuola. Segnaliamo quelle più importanti:

Udine: Serri; Bergamo: Chiarante; Perugia: G. Berlinguer; Bologna: Zangheri; Firenze: Raicich; Benevento: Tedeschi; Agrigento: D'Alò; Padova: Rodano; Milano: Chiarante; Ferrara: Rodano; Ravenna: Menabue-Mattioli; Rovigo: Giannantoni; Viterbo: Imbelloni; Foggia: Visconti; Siracusa: Sanna; Caltanissetta: Sanna; Cesena: Loperfido.

Istituto per le malattie della bocca «A. Beretta»

(Ente Ospedaliero Specializzato Provinciale) - Via S. Vitale, n. 59 - 40125 Bologna

In esecuzione della deliberazione n. 47 del 14-5-71 superiormente approvata e in ottemperanza delle modalità previste dal D.P.R. 27-3-69 n. 130 è indetto pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di Segretario-Economo.

Scadenza entro e non oltre le ore 12 del 45. giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

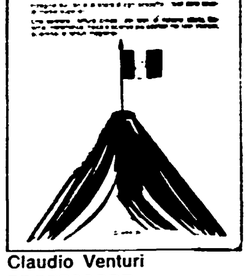
Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio personale dell'Ente.

Bologna, 27 settembre 1972

Il Presidente
(avv. Franco Nappi

Tu scrivi Egli decide Noi paghiamo...

Professore, permette...?



Claudio Venturi
PROFESSORE PERMETTE...?
Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole medie superiori.
pp. 240, L. 3 000

Una spietata analisi dei testi di italiano, storia, filosofia, matematica, fisica e scienze più adottati nei licei classici, scientifici e istituti magistrali Professore, permette..? se non ci è concesso il 'diritto di scelta' ci riserviamo almeno il 'diritto di critica'

Guaraldi

Al congresso della FNSI in corso a Bolzano

Grave attacco dc alla autonomia della stampa

Nella seconda votazione per il presidente, l'onorevole Piccoli ha ricevuto i voti anche dei filo-fascisti

Dal nostro inviato

BOLZANO, 6.

Il XIII congresso della stampa italiana è arrivato alle ultime battute. Dal dibattito sulla linea politica che la Federazione nazionale dovrà seguire si è passati alla fase conclusiva, quella cioè della presentazione delle mozioni e dell'elezione degli organismi dirigenti. In queste ultime ore lo scontro fra le componenti democratiche di cui è espressione la giunta uscente e i gruppi filofascisti e reazionari, si è fatto estremamente acuto. Di fronte alle argomentazioni portate in numerosi interventi di giornalisti delle più varie testate e associazioni, la reazione è diventata sempre più scomposta. La parte più retriva del giornalismo italiano che si raccoglie intorno all'Associazione romana ha scelto la strada della provocazione, dell'ingiuria, ricorrendo anche a una serie di veri e propri falsi nel tentativo di far degenerare il congresso. E' particolarmente grave che all'attacco dei gruppi filofascisti si siano aggiunte anche continue pressioni di forze esterne al sindacato nel tentativo di rovesciare la maggioranza che per due anni ha retto la FNSI portando avanti una politica di rinnovamento sindacale che ha costituito una vera e propria svolta indicando la strada da seguire e sulla quale, come ha affermato il compagno Alessandro Curzi, membro della giunta, occorre andare avanti, non fermandosi, nè tornare indietro.

Curzi, in modo particolare, ha insistito sulla necessità di un sempre maggiore collegamento dell'organizzazione dei giornalisti con le altre componenti sociali che operano nella vita del paese e in primo luogo con le confederazioni dei lavoratori.

La battaglia per la riforma dell'informazione, l'azione per nuove condizioni di lavoro del giornalista non possono essere isolate, ma devono trovare collocazione nel movimento che avanza in tutto il paese per un nuovo sviluppo economico e sociale. Curzi ha compiuto un'attenta analisi di questi due anni di vita della Federazione, dello sforzo fatto in tale direzione, respingendo fermamente l'accusa di avere fatto politica di parte. Del resto, chi ha cercato di fare di tale accusa un vero e proprio cavallo di battaglia ha ampiamente mostrato quale politica si propone. In sostanza, si vuole una Federazione stampa che nella sua direzione sia in linea con il governo di centrodestra, che non dia noia agli editori, che difenda indiscriminatamente le aziende editoriali e gli interessi quindi dei grandi industriali che di tali aziende sono i padroni. Il tutto ammantato da richieste demagogiche per il nuovo contratto di lavoro. Il compagno Curzi ha respinto ogni tentativo di avventurismo sindacale, affermando che il contratto deve essere visto nel quadro complessivo della situazione del paese e che occorre puntare su rivendicazioni che incidano in modo positivo sulla condizione di lavoro e di libertà del giornalista.

Le componenti conservatrici del congresso non hanno saputo e potuto dare alcuna risposta alle indicazioni concrete di politica sindacale.

Concluso il dibattito con la replica del segretario nazionale della Federazione della stampa, Luciano Ceschia, si è passati alla elezione degli organismi dirigenti. La prima votazione per la nomina del presidente della Federazione non ha consentito la elezione di alcun candidato. E' sintomatico, però, ed è una riprova delle pressioni di forze esterne al sindacato di cui abbiamo parlato, che fra coloro che hanno ricevuto voti figuri anche l'on. Piccoli, sostenuto da alcune forze di destra.

Neppure nella seconda votazione è stata raggiunta la maggioranza necessaria per eleggere il presidente. Si è delineato però un fatto di estrema gravità che dimostra la pesante interferenza della Democrazia cristiana nei confronti del sindacato della stampa. Il capogruppo della DC onorevole Piccoli infatti è passato dai 22 voti della prima votazione a 65 nella seconda raccogliendo i voti dei delegati filofascisti dell'associazione romana. Di fronte a questa gravissima situazione l'altro candidato Falvo che ha avuto 114 voti ha dichiarato di mantenere la propria candidatura per respingere le indebite ingerenze di partito.

Alessandro Cardulli